



Le briciole degli angeli

Le creature celesti portano il cibo della conoscenza, come sapevano Dante e Beato Angelico. Ma anche oggi il sapere vola su ali misericordiose

testo di **Gaspare Polizzi***
opere di **Corita Kent**

C'è un pane che ha un sapore angelico. Il pane degli angeli nella tradizione cristiana rinvia al primo miracolo di san Domenico. Nel 1218 Domenico, riunito con i confratelli nella piccola chiesa di San Niccolò delle Vigne a Bologna, sopra la quale è stata poi edificata la basilica patriarcale a lui intitolata, si mise a pregare perché mancava il cibo per la cena: apparvero due giovinetti, identificati con due angeli, che portarono pane e fichi. Sul retro della tavola conservata nella chiesa di Santa Maria e San Domenico della Mascarella (sul cui fronte un anonimo, negli anni '30 del Duecento, dipinse Domenico alla mensa con quarantotto frati, prima testimonianza iconografica domenicana) troviamo la raffigurazione più antica, datata 1332, del miracolo dei pani secondo le fonti agiografiche. Il fondatore è seduto a tavola circondato da dodici frati, con evidente richiamo all'Ultima cena, mentre due angeli portano del pane. Il miracolo testimonia il valore della comunità domenicana che si ritrova unita intorno al santo ed esprime, anche simbolicamente, la diffusione del frutto della vera conoscenza professata da Domenico e distribuita con il messaggio angelico. Non a caso "angelo" (latino *angelus*) deriva dal greco *ánghelos*, traduzione dell'ebraico *mal'akh*, e contiene sia il significato di "messaggero" che quello di "servitore".



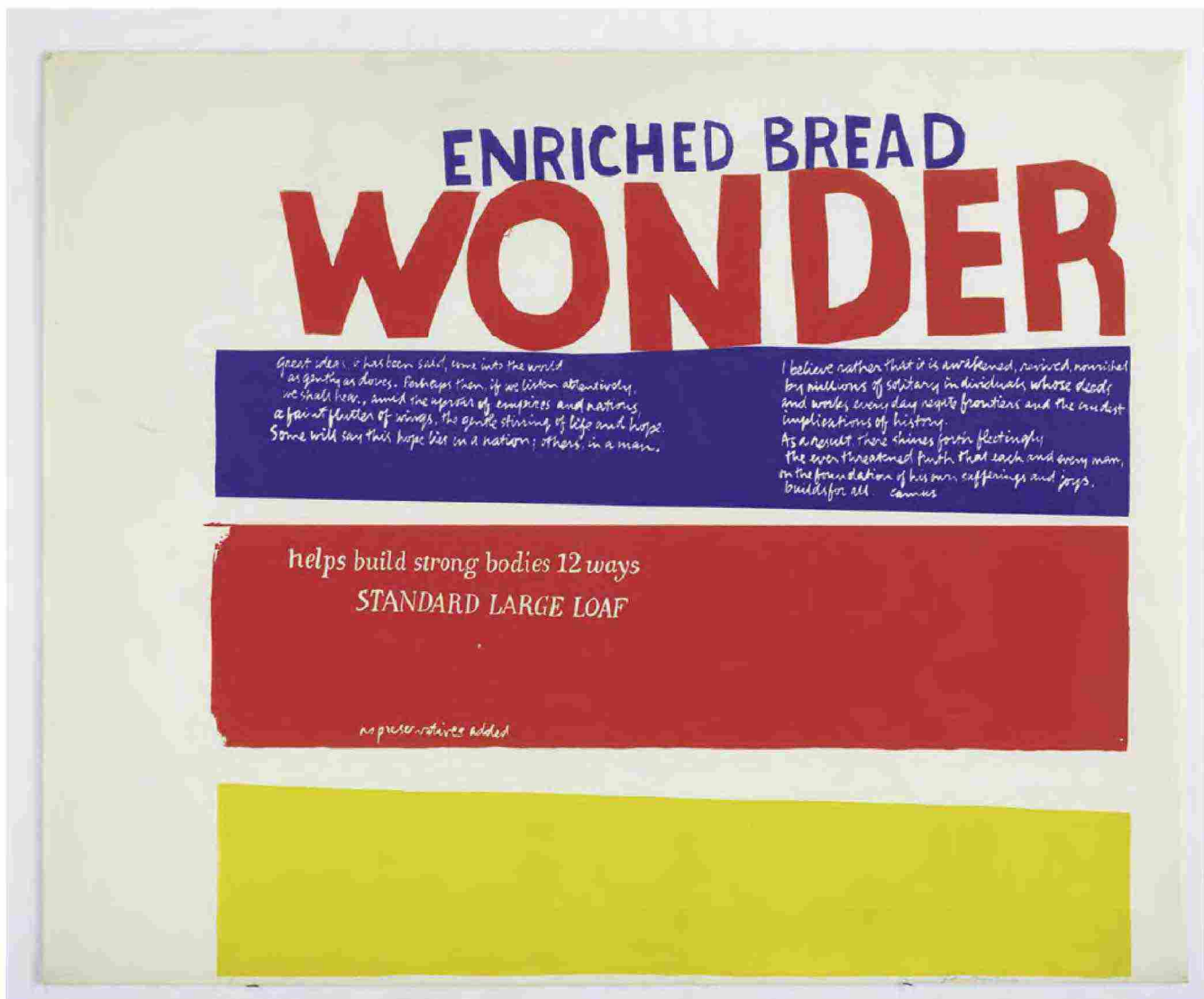
Corita Kent, *peache bread*, 1964, serigrafia / cortesia di Corita Art Center

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il domenicano fra Giovanni da Fiesole, noto come Beato Angelico, non manca di raffigurare il miracolo nel sesto riquadro della predella dell'*Incoronazione della Vergine* (1434-1435), la grande pala d'altare oggi conservata al Louvre. Nel dipinto gli angeli servono a tavola, distribuendo i pani ai commensali, e forniscono simbolicamente il cibo spirituale a chi, come i domenicani, è particolarmente affamato di vera conoscenza, rispondendo alla volontà divina. Quel pane il domenicano Tommaso d'Aquino lo ha reso fruibile per tutta l'Europa dotta del Medioevo, trasferendo parte del sapere aristotelico all'età moderna. Beato Angelico se lo ricorderà bene nell'affrescare il convento di San Marco a Firenze.

E se ne ricorderà anche Dante che, dopo la morte di Beatrice, trova consolazione nella filosofia. Per potersi elevare al vero sapere e raggiungere la bontà e la gentilezza d'animo è necessario partecipare del cibo divino offerto dagli angeli. All'inizio del *Convivio* Dante presenta il valore del «pane degli angeli». Anche se tutti gli uomini desiderano il sapere, come scrive Aristotele,

molti ne sono privati per motivi interni o esterni. Le cause esterne possono consistere nella «cura familiare e civile» o nelle condizioni di povertà e di miseria che impediscono alla maggior parte degli uomini di istruirsi. Esse producono una gran massa di persone «che di questo cibo sempre vivono affamati» e sono «degne di biasimo e d'abominazione». Saranno «beati quelli pochi che seggono a quella mensa dove lo pane de li angeli si manuca!». Dante sa bene che soltanto pochi potranno mangiare il «pane de li angeli», ma è anche convinto che tutti possono gustarne, almeno le briciole. Questo è lo scopo del *Convivio*, il primo libro filosofico e scientifico scritto in volgare italiano, così che fosse letto da tutti. Nella mensa apparecchiata per il *Convivio* Dante dispone tutto il suo sapere: emanatismo neoplatonico, cosmologia aristotelico-tolemaica, teorie astronomiche arabe, conoscenza delle tavole astronomiche, memoria di eventi cosmici di rilievo e dottrina cristiana. E sostiene che nella conoscenza si procede come in un'ascensione di cielo in cielo, simile a quella che si ritroverà nel *Paradiso* della *Divina*



Corita Kent, *enriched bread*, 1965, serigrafia / cortesia di Corita Art Center

Commedia, dal primo cielo della grammatica fino al nono cielo del sapere sommo, la teologia. Dante farà due volte riferimento al “pane degli angeli” anche nella cantica del *Paradiso*.

Il nostro è il tempo dell'informazione e della comunicazione della conoscenza. Lo affermò già nel 1950 il matematico statunitense Norbert Wiener, padre della cibernetica. Wiener sosteneva che la prima transizione epocale condusse l'umanità dalla caccia e dalla raccolta all'allevamento e all'agricoltura, la seconda alla produzione industriale di beni, mentre la terza, quella che stiamo vivendo, conduce all'era dell'informazione e della conoscenza, che realizzano una società iperconnessa a livello planetario, nella quale il valore aggiunto è costituito dal tasso di informazione e conoscenza integrato nei prodotti umani.

Uno dei filosofi che meglio ha descritto l'età della comunicazione è stato Michel Serres. Dal 1968 al 2019, anno della sua morte, Serres ha proposto sotto il segno di Hermes una filosofia che interpreti i messaggi e le loro trasmissioni nel quadro di una complessa rete di sapere, scientifico, artistico, giuridico e

religioso. La tessitura delle conoscenze scientifiche con la varietà dei paesaggi narrativi ed esistenziali costituisce il tratto distintivo della sua opera, che pone la comunicazione come finalità ultima della sua filosofia. Assistiamo a una profonda crisi pedagogica e culturale, accompagnata dalla più grande rivoluzione dei mezzi di trasmissione della conoscenza, dopo la scrittura e la stampa a caratteri mobili. La rivoluzione dell'informazione, accelerata dalla diffusione massiccia dello smartphone, richiede l'abbandono delle forme tradizionali di educazione e di istruzione e la ricerca di una nuova *paideia*. Nel *Discours de réception* all'Académie française, nel 1991, Serres viene presentato come colui che «ha lavorato tutta la vita per formare il terzo-istruito e descrivere questo tipo pedagogico, che inventa la ragione retta ma si ricorda della sofferenza umana». Una conoscenza “incarnata” che aiuta a ri-conoscere il mondo, anche a partire dalle modulazioni di una nuova “angelologia”, descritta nella *Légende des Anges* (1993). I dialoghi fra Pantope, che – nella sua funzione di ispettore di Air France – viaggia senza



Corita Kent, *bread and toast*, 1965, serigrafia / cortesia di Corita Art Center



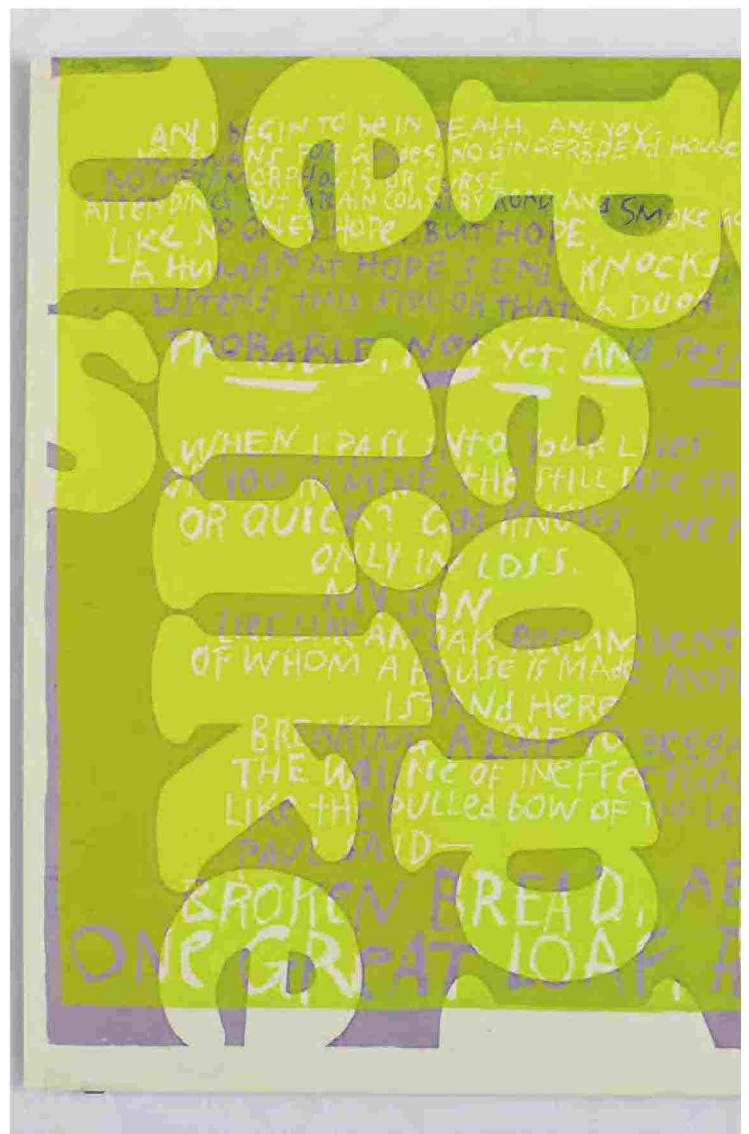
Sopra: Corita Kent, *power up*, 1965,
serie di quattro serigrafie

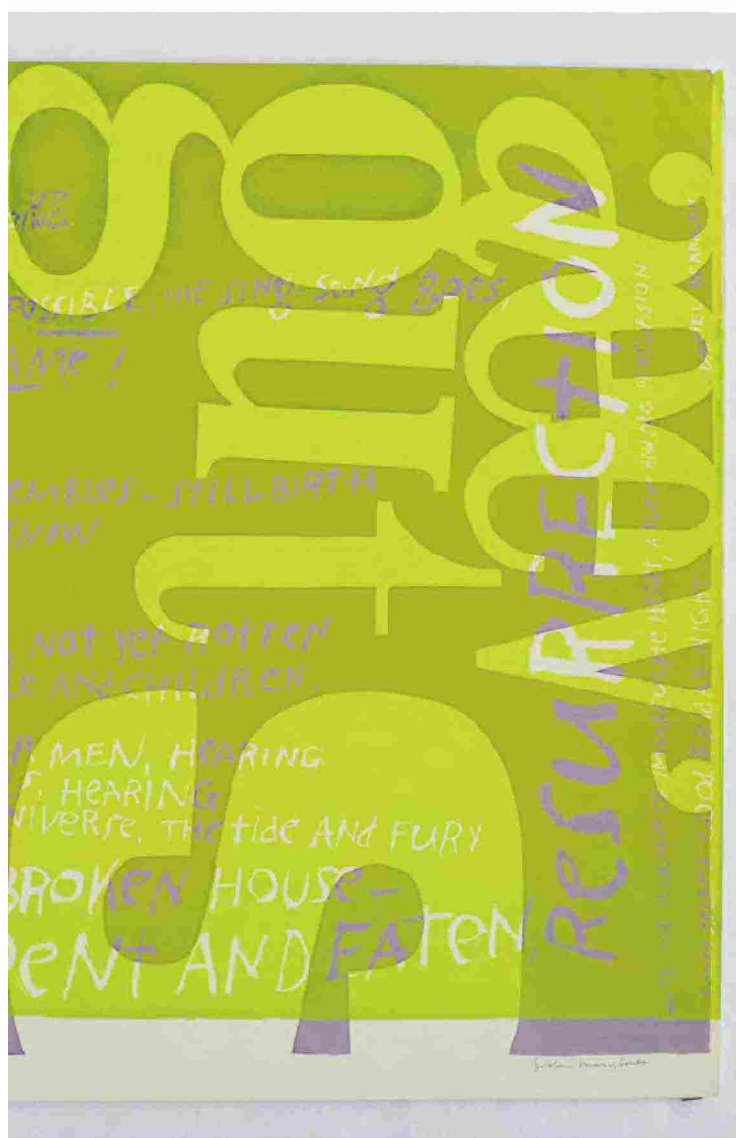
A lato: Corita Kent, *one great loaf*, 1965,
serigrafia / cortesia di Corita Art Center

posa, e Pia, medico sempre all'erta nell'infermeria dell'aeroporto nel mezzo di un incessante andirivieni, ritmano dall'alba a mezzanotte la movimentata quotidianità di una moderna metafora della messaggeria universale – l'aeroporto Charles de Gaulle di Parigi, luogo, o non-luogo, secondo la teoria antropologica di Marc Augé, di trasporti, transiti, comunicazioni – e tessono la trama di un'angelologia applicata a fatti e riflessioni quotidiani.

La conoscenza complessa raccontata dalla leggenda è quella che spiega la presenza degli angeli e il mondo naturale e umano che ne deriva. Gli angeli esprimono con pienezza il senso delle odierne messaggerie nel loro rapporto con il mondo. Parlando di angeli ci si libera dai vincoli del tempo, dello spazio e della pesantezza e si inaugura una filosofia delle relazioni e delle tracce che disegna una carta completa del nuovo universo.

Le tecnologie dell'informazione raccolgono le facoltà pervasivamente sparse nel mondo; l'intelligenza artificiale persiste nel mondo fisico fin dal neolitico, negli automatismi stabili delle cose. Gli angeli occupano ormai l'universo delle cose naturali e artificiali ma, paradossalmente, l'equilibrio che rende possibili le condizioni naturali e umane della vita è scosso in profondità. L'universo angelico delle nuove tecnologie mostra il suo volto ambivalente: accresce l'abisso della disoccupazione, distribuendo miseria e indigenza, e presenta l'utopia visibile di un mondo affrancato dal lavoro, nel quale si potrà vivere di sapere e di relazioni, secondo i ritmi di una nuova Arcadia. La città degli angeli, insieme terrestre e celeste, fa coesistere nella sua rigida verticalità l'inferno della fatica primitiva, il purgatorio del passaggio e il paradiso speculativo delle tecnologie; la città bassa delle *favelas* miserabili e la città alta dei ricchi grattacieli. Anco-





ra l'ambivalenza delle messaggerie: la nuova città-mondo produce un paradiso sempre più raro e un inferno sempre più denso; è utopia possibile nella quale si sperimenta l'unificazione di cose e segni, ma coinvolge le masse ignoranti e quasi prive di umanità in una miserabile bolgia. Il "pane degli angeli" oggi può nutrire, ma può anche essere indigesto e velenoso. Il capovolgimento del mondo angelico in dominio di Satana sprofonda l'umanità nell'abisso, dal quale si emerge solo se si aprono le porte alla misericordia, che cancella ogni esclusione. Superando la filosofia moderna che ha istituito tribunali per giudicare Dio (la teodicea leibniziana) o la ragione (il criticismo kantiano) e che continua a esaltare una finta democrazia a uso dei plutocrati, gli uomini della misericordia ritroveranno nella debolezza l'ironia e la certezza che ogni civiltà che mira alla vittoria e al successo, nella pretesa di monopolizzare la potenza e la gloria dell'umanità, è destinata alla scomparsa tragica. Giustizia e misericordia, cuore e coraggio poggiano sul riconoscimento dei limiti fragili dell'umanità. La misericordia abbandona la ragione pura e mescola ragione e *pathos*. Risuonano ancora le frasi del *Convivio* dantesco: «e acciò che misericordia è madre di beneficio, sempre liberalmente coloro che sanno porgono de la loro buona ricchezza a li veri poveri, e sono quasi fonte vivo, de la cui acqua si refrigera la naturale sete che di sopra è nominata». Questa misericordia permetterà di beneficiare del sapere ai tanti che hanno fame e sete, ma non possono gustare nemmeno le briciole del "pane degli angeli".

*autore di "Il pane degli angeli. Il cibo della conoscenza, da Beato Angelico ad Anselm Kiefer" (Aesthetica Edizioni, 2026)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634-ITONEO